

le pagine di

Argento vivo

novembre
2025

a cura dello Spi-Cgil Emilia-Romagna



Rappresentanza e democrazia



Editoriale di **Enzo Santolini**, segretario generale Spi-Cgil Emilia-Romagna

Una riflessione a largo raggio delle motivazioni che hanno portato, attraverso fasi complesse della vita del nostro Paese, alla crisi attuale. Il sindacato è stato e rimane protagonista, al centro del dibattito politico e della partecipazione delle persone alla vita sociale

Stiamo vivendo, dal punto di vista della rappresentanza politica e delle rappresentanze sociali, due crisi parallele.

Da un lato la caduta progressiva della partecipazione al voto con la conseguenza di una maggioranza di governo (a tutti i livelli) largamente minoritaria nella legittimazione popolare, da qui anche i tratti di arroganza che spesso ne distinguono i comportamenti. Dall'altro la difficoltà a fronteggiare un crescente peggioramento delle condizioni lavorative e sociali delle persone, dovuto soprattutto alla perdita della capacità di condizionare le scelte di politica

economica e sociale.

Il sindacato anche dal punto di vista democratico deve fare i conti con un mondo del lavoro profondamente cambiato, dalle modalità di accesso al ruolo nell'organizzazione del lavoro, dalla frammentazione all'evolvere delle competenze professionali, al riconoscimento economico.

Occorre avere consapevolezza che le modalità di comunicazione, di coinvolgimento, di gestione del consenso, di rapporto democratico, rappresentano, anche per noi, una sfida innovativa, sulla quale è necessario esercitare al meglio le nostre capacità.

Nel senso che anche per noi il come siamo fatti ed il come verifichiamo ed esercitiamo la rappresentanza, diventa elemento di affermazione di una pratica democratica che deve rappresentare un'etica politica, non solo per noi ma per l'intero Paese.

La discussione in Cgil sul Programma Fondamentale, i perimetri categoriali e contrattuali, il ruolo del Territorio, la Confe-

deralità, le Camere del Lavoro, la democrazia interna, sono la nostra sfida, consapevoli sempre più che la contrattazione territoriale non è solo materia per welfaristi ma una risposta ai bisogni dei lavoratori, oltre che dei pensionati.

Ma è soprattutto sulla dimensione Confederale che agisce la crisi di rappresentanza sociale. Le due crisi (politica e di rappresentanza) hanno un tratto comune: i non rappresentati sono la parte più povera del mondo del lavoro e della società, sono quelli che maggiormente disertano le urne, sono quelli che pagano maggiormente la mancanza di capacità di incidere della Confederalità sindacale.

Nel rapporto tra rappresentanza politica e rappresentanza sociale abbiamo vissuto varie fasi, dalle relazioni intermedie dalle componenti di partito dentro la Confederazione, ad un ruolo improprio, anche se necessario e opportuno, di supplenza in una fase di crisi della politica. Ciò ha aperto la strada alla



fase della concertazione che ha accompagnato l'ingresso del nostro Paese nella moneta unica. Ma ha anche rappresentato l'apice di una dimensione unitaria dell'azione confederale che ha prodotto una grande partecipazione dei lavoratori e dei pensionati alle scelte fondamentali di politica economica e sociale che ha rafforzato la tenuta democratica del Paese.

Il ruolo del sindacato e della Cgil in particolare nel contrasto al terrorismo è divenuto un elemento fondamentale per superare gli anni di piombo del terrorismo rosso e contrastare i progetti stragisti dei golpisti di destra e ha rappresentato un baluardo nella difesa dei principi contenuti nella nostra Costituzione, in un quadro generale di tenuta democratica (non a caso i fascisti di Casapound hanno assaltato la sede della Cgil Nazionale). Non entro nel merito della polemica creata artificialmente dalla destra sull'odio, rievocando Brigate Rosse e assassini Calabresi, inaccettabile da

chiunque, ma soprattutto da chi ha radici nello stragismo di questo Paese, da Piazza Fontana, a Piazza della Loggia, alla stazione di Bologna.

Seguita poi da una (lunga) fase di disintermediazione che ha connotato sia governi politici di segno opposto (Berlusconi - Renzi - Conte 1) che i governi tecnici di Monti e Draghi, pur con stili molto diversi.

Ora con l'attuale governo di destra abbiamo un quadro di ulteriore caduta di partecipazione popolare alla vita democratica e una costante produzione di leggi e norme che propongono un revisionismo costituzionale che ne stravolge contenuti e visione di società.

Il Decreto sicurezza, l'Autonomia differenziata, la riforma della magistratura, i provvedimenti sui migranti e più in generale una visione dei diritti di cittadinanza che riporta a momenti di oscurantismo sociale.

Tuttavia, nonostante questo parallelismo di crisi (partecipazione al voto - distanza dalle Istituzioni) non si è spenta la voglia di partecipazione alla vita collettiva delle persone.

Sono cresciuti l'associazionismo, le organizzazioni di volontariato e l'impegno su temi socialmente rilevanti, di sostegno dei più deboli e per l'inclusione nelle comunità locali.

Sono cresciute esperienze di auto-aiuto e mutualità; per la pace e la solidarietà internazionale; per l'ambiente: dal futuro del pianeta alla salvaguardia dei patti di vicinato. In sostanza non sembra spento il desiderio di concorrere a miglio-

rare il presente e il futuro in una dimensione collettiva e solidale, mentre nel mondo si assiste allo sgretolamento degli organismi multilaterali e dei valori che ne sono alla base (autodeterminazione dei popoli/genocidi), all'affermazione di regimi autoritari e lo stesso concetto di democrazia assume connotati inediti che ne stravolgono il valore, con evidenti rischi di riproposizioni di scenari di guerra.

IN QUESTO NUMERO

■ A metà settembre Spi-Cgil di Emilia-Romagna e Lombardia hanno organizzato a Cattolica (RA) un dibattito molto partecipato sui temi della crisi della rappresentanza e della democrazia in Italia. Riportiamo in questo numero alcuni degli interventi più significativi. Il video completo della mattinata è disponibile a questo link: <https://youtube.com/@spicgillombardia8320?si=FgBc5RZQI-w39KSs> (sezione LIVE).





C'è bisogno di più diritti

Sergio Cofferati *

In Europa, in Italia, nei rapporti sindacali solo il rafforzamento e l'estensione dei diritti può portare a un cambiamento in cui la Cgil deve essere protagonista

Come la Cgil può affrontare un mondo così cambiato? La risposta alla domanda è molto semplice, i contenuti un po' meno. Il sindacato confederale italiano deve fare il suo mestiere, quello sul quale si sono sviluppati i processi di rappresentanza nel corso del tempo, cercando di dare priorità alle emergenze e lavorando per cancellare l'emergenza, che è sempre negativa perché condiziona i comportamenti delle persone. Oggi le emergenze sono purtroppo molteplici: ci sono le guerre che hanno esplicitamente come obiettivo la can-

cellazione dei diritti di popoli e nazioni. Per questo motivo il rafforzamento della democrazia, anche dove la democrazia ancora c'è, è molto importante. Credo che questo sia il primo problema: tornare a parlare di democrazia non dando per scontato che ciò che esiste sia sufficiente. Secondo tema: se vogliamo guardare più direttamente al mondo nel quale viviamo, insieme alla Pace è molto utile che ci sia un'estensione della democrazia basata sulla rappresentanza. Perché non basta dire siamo democratici, bisogna dimostrarlo con fatti



concreti, con azioni che siano utili. In Europa serve che l'Unione europea abbia un carattere che oggi sta perdendo. L'Europa di oggi non è la stessa di dieci anni fa. Pensate che arretramento c'è stato: il conflitto e la mancanza di democrazia nel mondo ha portato a un'accettazione passiva di alcuni processi che hanno come fondamento la mancanza di democrazia. L'Unione europea è arretrata rispetto a qualche anno fa, non sono stati completati alcuni processi e non ci sono le regole che servono per rendere concreta la democrazia. E poi c'è il merito: credo che ci siano delle priorità del tutto evidenti se guardiamo all'Europa e ai meccanismi redistributivi che si sono alterati. I Paesi europei poi non hanno lo stesso comportamento. In Italia siamo rimasti fermi, e

abbiamo cominciato ad arretrare. Oggi ci sono problemi evidenti nel rispetto della Costituzione: da quello che fa il governo attuale, a quello che viene teorizzato ancor prima che praticato. Gli elementi culturali che compongono la pratica democratica devono essere sempre presenti, sottolineati ed enfatizzati. Sì: enfatizzati, anche quando può sembrare propaganda, ma è molto importante che questo sia un argomento sul quale si confrontano le diverse opinioni però rispettando il punto di partenza cioè la realizzazione della democrazia. E poi ci sono i problemi materiali. Li conosciamo noi che abbiamo una certa età, siamo pensionati, perché abbiamo attraversato delle fasi molto difficili, con conflitti sociali non risolti o qualche volta risolti negativamente per le

persone che noi rappresentiamo. Ci sono questioni prioritarie rispetto a tutto il resto: la prima riguarda i diritti. Per avere diritti riconosciuti e che rispondano alle esigenze delle persone bisogna avere leggi che riconoscono i diritti. Poi bisogna avere l'applicazione di ciò che le leggi stabiliscono. Oggi non è così ovunque: in molti settori, anche in attività che sono rappresentate dal sindacato questi diritti vengono negati. Non ci sono per le donne e gli uomini che lavorano e che purtroppo sono costretti ad accettare anche questi comportamenti negativi perché non hanno alternativa.

**trascrizione dell'intervento ai Giochi di Libertà di Cattolica a cura dell'ufficio stampa dello Spi-Cgil ER*

L'ossessione per la democrazia

Ezio Mauro *

È questa l'idea che può aiutarci ad affrontare la crisi attuale. Per contrastare l'ossessione degli altri, delle destre e delle democrazie (democrazie-dittature) per un nuovo ordine illiberale



Grazie per questo invito e per questa occasione di essere qui: allarga il cuore vedere così tante persone interessate a parlare e a ragionare sulla crisi che il mondo sta vivendo. La sensazione che abbiamo tutti è che **il mondo sia fuori controllo** perché i punti di riferimento si sono confusi e **la politica non riesca più a governare il sistema** che si sta disintegrando.

La democrazia **deve diventare un'ossessione**, perché il superamento della democrazia è l'ossessione di una parte del mondo che vuole chiudere questa stagione e che praticamente ci dice che la democrazia è un istituto del '900 e non si vede perché dobbiamo ancora appoggiare i cardini della nostra vita pubblica istituzionale e della relazione tra il cittadino e lo Stato su una cultura politica datata come la democrazia.

L'attacco è ancora più insidioso perché ci viene detto che la democrazia

funzionava solo negli anni del benessere quando c'era da redistribuire la ricchezza. Abbiamo vissuto la crisi economica finanziaria più pesante del secolo, più pesante di quella della grande depressione americana e poi **la crisi del Covid** che per la prima volta ha minacciato di morte l'intero genere umano. La crisi della rappresentanza vuol dire che i cittadini si sentono esposti come se fosse crollato il tetto che ci teneva insieme, con la coscienza di far parte comunque di una comunità di destino.

Questi 35 anni (che ci separano dalla caduta del Muro di Berlino) sono **una stagione a cui non abbiamo dato un nome** per l'attitudine psicologica secondo cui eravamo convinti che non fosse una fase che era necessario battezzare per distinguerla dal prima e dal dopo. Eravamo convinti che fosse l'esito, che le vicende del nostro mondo sboccassero in quella situazione in cui la democrazia aveva vinto la lunga battaglia contro le dittature: il fascismo, il nazismo prima,



il comunismo fatto Stato e fatto dittatura dopo. Pensavamo che la democrazia potesse affermare il suo valore universale come l'unica religione civile superstita del mondo.

Proprio all'inizio del secolo nuovo l'attacco alle due torri ci ha tolto ogni illusione e ci ha fatto capire che **i valori che noi consideriamo universali** vengono visti dall'altra parte del mondo semplicemente come occidentali e quindi ci vengono restituiti. L'attacco dello jihadismo è un attacco simbolico all'America, ma in realtà è un attacco al nostro modo di vivere, alla nostra libertà quotidiana: **la democrazia delle piccole cose**, la libertà enorme di decidere di studiare o di non studiare, di pregare o di non pregare, di invitare a cena una ragazza o un ragazzo.

La democrazia è diventata per noi una cultura quotidiana introiettata, qualcosa che pensiamo ci sia sempre stata. Dimenticandoci che la democrazia non ce l'ha regalata lo Spirito Santo, e non è neanche una risorsa naturale, qualcosa a cui si può attingere a piacere:

è semplicemente **una costruzione umana** e come tale ha i suoi picchi e i suoi momenti di caduta e soprattutto ha bisogno di cura e di manutenzione. In realtà noi abbiamo commesso in questi trent'anni un errore di superbia, cioè abbiamo pensato che il fatto di vivere nel mondo della ricchezza, del benessere e del progresso e dell'innovazione ci proteggesse di per sé. Progresso vuol dire tecnologia, modernità, infrastrutture e tecnologie ma vuol dire anche medicine, sistemi di cura: noi pensavamo che le pandemie facessero parte della letteratura del passato e potevano venire soltanto da due direzioni, dal passato o dalla povertà e quindi noi che vivevamo nel futuro e nel benessere eravamo automaticamente garantiti. Invece un microrganismo visibile soltanto con il microscopio elettronico ha messo in crisi tutto questo. La democrazia da sola non basta a tutelare sé stessa. È arrivata la teorizzazione di questo momento con un'intervista di Vladimir Putin al *Financial Times* nel 2019 dove ha pro-

nunciato questa frase capitale: **non è detto che la democrazia debba essere per forza liberale**. Lui ha in testa un modello di democrazia illiberale, che per noi è un controsenso, sono due parole che non stanno insieme. Democrazia illiberale vuol dire rifiutare lo stato di diritto e rifiutare il concetto che il potere è sottoposto al controllo di legalità da parte della magistratura, al controllo di legittimità da parte della Corte costituzionale, al controllo politico da parte delle minoranze in Parlamento, al controllo sociale da parte della libera stampa.

Nello stesso **progetto di riforma del premierato del centrodestra italiano** c'è questo nucleo concettuale di cercare una rottura costituzionale e prendersi delle quote di potere improprio. Come se il principale problema oggi della democrazia italiana fossero i poteri della premier. Vediamo benissimo che la premier è arbitro e capo della sua maggioranza senza problemi e quindi il problema non è il potere del premier,

il problema è arrivare a deformare la costituzione per rompere il circuito costituzionale fondato sull'antifascismo e portare la destra italiana così com'è - questo è il punto - senza nessun passo di omologazione con la democrazia storica dei partiti antifascisti, a diventare costituente di un'altra stagione, di un'altra Repubblica fondata appunto sull'esecutivo.

La proposta di **Putin parla ai dittatori di tutto il mondo**, parla alle *democrazie* come le ha definite Timothy Garton Ash, quei sistemi che conservano la superficie della democrazia ma sono come quelle conchiglie che troviamo sul bagnasciuga, bagnate dal mare e illuminate dal sole, magnifiche, ma dentro l'organismo sta morendo.

Putin si ribella alla storia dell'Occidente, soprattutto si ribella al fatto che l'Occidente scriva la storia del mondo. Non avremmo mai pensato che la Russia sarebbe stata in grado di rimettere in piedi un

apparato ideologico in grado di portarla a contendere la supremazia al mondo occidentale, a rappresentare il nemico ereditario come si diceva della Russia nell'ottocento, il pretendente imperiale.

E qui c'è **l'errore che l'Occidente ha commesso** che non è quello, come dicono in molti, di aver portato la NATO vicino ai confini della Russia, perché i popoli hanno diritto di pensare alla propria difesa e al proprio futuro liberamente, non devono muoversi pensando a non turbare i nostri equilibri geopolitici di riferimento. L'errore è stato quello dopo la caduta dell'Unione sovietica di aver pensato che la Russia potesse essere ridotta a una potenza domestica, di

serie B. Abbiamo commesso lo sbaglio di pensare che la dimensione imperiale della Russia fosse un sottoprodotto del bolscevismo, dello stalinismo e che quindi finito il comunismo finiva anche la dimensione imperiale della Russia. Dimenticandoci che soltanto la dinastia dei Romanov ha regnato per 300 anni su quei paesi e che la dimensione imperiale c'era prima del sovietismo e c'è dopo.

**trascrizione dell'intervento ai Giochi di Libertà di Cattolica a cura dell'ufficio stampa dello Spi-Cgil ER*





Imola non vuole invecchiare

Marco Sotgiu

Da sempre territorio "di confine" tra Bologna e la Romagna, il sindacato pensionati imolese è tra i più attivi, in particolare sul tema dell'invecchiamento attivo

Parlamo con **Sonni Monduzzi**, della segreteria territoriale Spi Imola di alcune tra le tante attività di socializzazione messe in campo in questo autunno già denso di appuntamenti politici e sindacali.

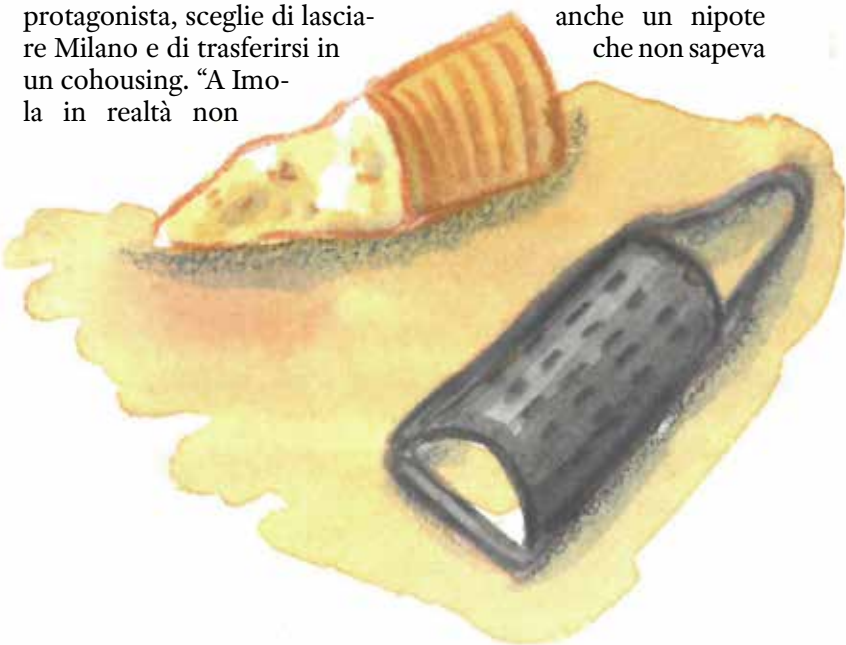
"La nostra idea - spiega Sonni Monduzzi - non è solo quella di tenere assieme le persone, di creare dei momenti collettivi di socialità, ma anche di fare prevenzione rispetto alle malattie degenerative come demenze e Alzheimer, per le quali non c'è una cura ma è possibile la prevenzione: tenere attiva e concentrata la mente. Tante esperienze in nord Europa ci dicono che è un mezzo molto utile per invecchiare in salute, da noi forse la pratica è meno diffusa".

Il primo incontro di riflessione-discussione è stata la presentazione del nuovo libro di Sara Fabbricatore (scrittrice imolese) intitolato "*Enrico. Tempo di essere nonno*" (Elsa Major editore, 15 euro). L'occasione è stata la "Festa dei nonni" che cade il 2 ottobre, ma più che una festa classica lo Spi ha voluto organizzare un momento di approfondimento su cosa vuol dire invecchiare. Il libro in questo senso dà molti spunti: Antonio, il protagonista, sceglie di lasciare Milano e di trasferirsi in un cohousing. "A Imola in realtà non

abbiamo ancora veri e propri cohousing, nel senso di abitazioni con servizi comuni a misura di anziani; ne esiste uno a San Lazzaro di Savena (Bologna) che funziona assai bene ma proprio per questo abbiamo voluto parlarne come se fosse una realtà nostra".

Il **cohousing**, lo ricordiamo, viene dalla parola inglese "abitare insieme" ed è rivolto a persone completamente autosufficienti che hanno però sale comuni e soprattutto a portata di mano servizi sociali e sanitari. Ci abitano non solo anziani ma anche famiglie più giovani, magari con bambini, e sappiamo quanto è importante per le nonne e i nonni mantenere un rapporto con i giovanissimi.

"Senza svelare troppo del romanzo, c'è il racconto di come Antonio da solitario e scorbutico e anche molto preoccupato delle malattie della vecchiaia, diventi grazie a questa esperienza una persona molto più solare. Alla fine arriva anche un nipote che non sapeva



di avere e si crea un bel rapporto generazionale che può essere di esempio per ciascuno e ciascuna di noi. In fin dei conti, che abbiamo o meno dei nipoti siamo tutti un po' nonni e un po' nonne".

Dalla riflessione alla pratica: "Alcune iscritte della Lega Marconi ci hanno chiesto di organizzare dei **corsi di uncinetto** e quindi abbiamo pensato di realizzare una specie di 'stanza creativa', con un corso di uncinetto e con un corso ai ferri in 5 lezioni tutte gratuite. L'idea è che molte persone anziane e giovani, soprattutto con l'avvicinarsi della brutta stagione, fanno il loro lavoro di maglia da sole in casa, mentre potrebbero invece farlo insieme, approfittandone per interagire, chiacchierare, magari leggere un libro a voce alta".

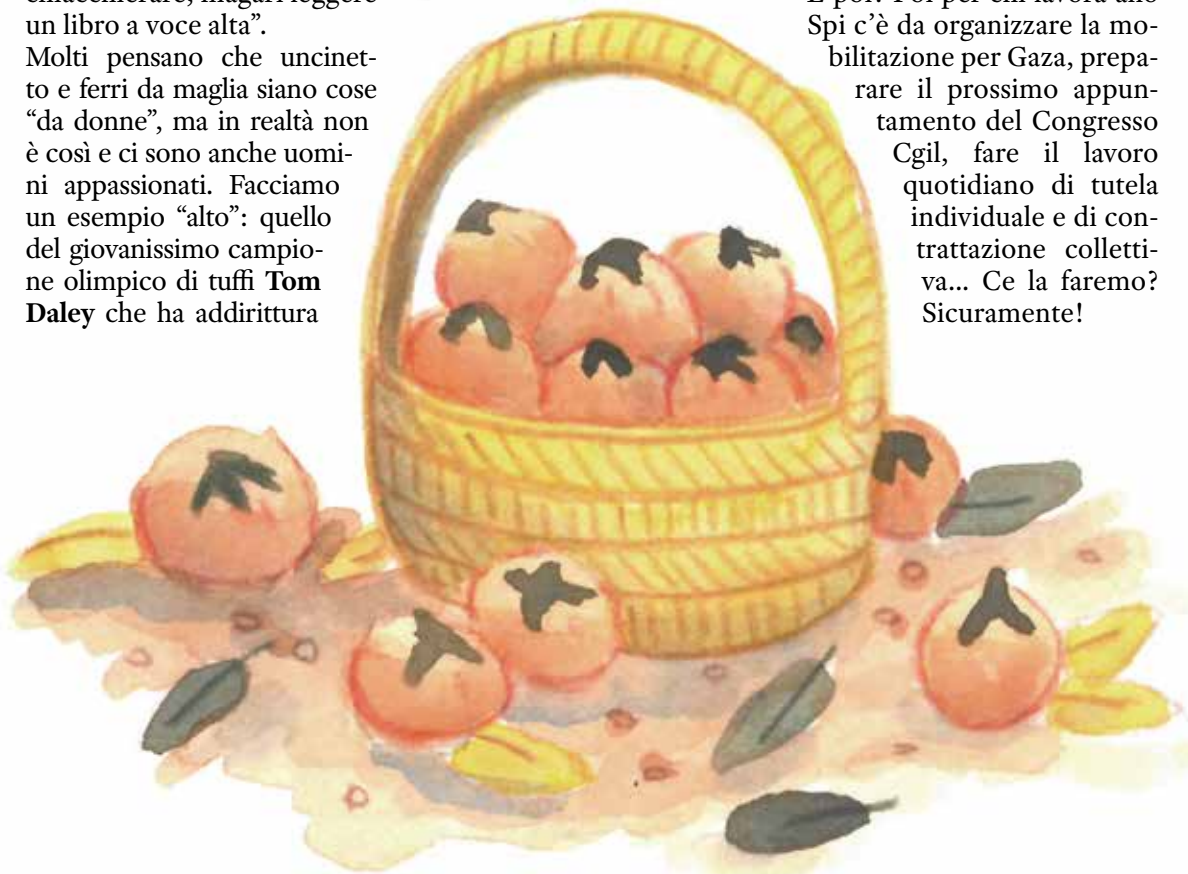
Molti pensano che uncinetto e ferri da maglia siano cose "da donne", ma in realtà non è così e ci sono anche uomini appassionati. Facciamo un esempio "alto": quello del giovanissimo campione olimpico di tuffi **Tom Daley** che ha addirittura

una pagina *instagram* seguitissima (<https://www.instagram.com/tomdaley/>) con i suoi lavori ai ferri (tantissimi maglioni ma non solo) e a volte lo si può vedere sugli spalti prima della competizione che si concentra facendo una sciarpa.

"La mia idea - aggiunge Sonni Monduzzi - è quella di andare avanti anche a seconda delle esigenze delle persone: quindi non solo uncinetto ma anche qualche cosa di creativo che si può lavorare con la stoffa, oppure con i sassi, o ancora si può imparare a dipingere. Questo sarebbe il senso della stanza creativa". Il discorso si fa più complicato (ma gli ostacoli raramente preoccupano lo Spi) con l'idea di mettere su una biblioteca. Lo spunto è stata la donazione del-

la collezione della rivista *Limes* e quindi si partirebbe con una **biblioteca dedicata alla geopolitica**, argomento diventato di grandissimo interesse per capire cosa succede per esempio in Palestina e in Ucraina. Usiamo il condizionale perché giustamente Sonni Monduzzi ci spiega che mettere su una biblioteca non è diciamo una passeggiata: i libri vanno catalogati, va organizzato il prestito, i libri stessi hanno bisogno di cure. Anche in questo caso l'idea forte è quella di mettere in movimento la mente delle persone anche su argomenti che molti pensano troppo complessi, ma che in realtà proprio con l'aiuto dei libri diventano vera e propria narrazione della storia vissuta di popoli che ormai ci sono vicini.

E poi? Poi per chi lavora allo Spi c'è da organizzare la mobilitazione per Gaza, preparare il prossimo appuntamento del Congresso Cgil, fare il lavoro quotidiano di tutela individuale e di contrattazione collettiva... Ce la faremo? Sicuramente!



Il Popolo Giusto

Paola Guidetti

A Reggio Emilia una mostra frutto della collaborazione tra Spi-Cgil, Auser e Liceo artistico Chierici fa rivivere le tradizioni di un quartiere molto particolare

A Reggio Emilia gli studenti del **Liceo artistico Chierici** hanno lavorato ad un progetto di rigenerazione urbana e sociale promosso da Spi-Cgil del centro storico e da Auser sul quartiere di Via Roma, un luogo storico dove ha sede la Camera del Lavoro territoriale. Le idee proposte dai ragaz-

zi sono state esposte in città, in questi mesi, su grandi pannelli nella piazzetta del *Popol Giöst* e nel parco urbano Santa Maria in occasione di eventi pubblici che hanno permesso alla scuola, al sindacato pensionati e ad Auser di presentare gli elaborati grafici alla cittadinanza e promuovere il lavoro svolto.

Si è trattato di un progetto strutturato che ha visto gli studenti e docenti di tre classi del Liceo artistico Chierici (di indirizzi diversi: arredo/legno, ceramica e oreficeria) impegnati inizialmente in un percorso conoscitivo attraverso visite guidate e incontri nel quartiere con sto-

rici, artisti e rappresentanti del territorio che hanno permesso loro di ricevere informazioni sulle caratteristiche culturali e gli eventi storici che hanno caratterizzato il quartiere. Un quartiere, nel cuore di Reggio Emilia, che custodisce storie in attesa di essere riattivate. In questa *enclave* nella città, tra passaggi nascosti, osterie e bordelli viveva il cosiddetto "*Popol Giöst*", il popolo giusto con un proprio gergo e una propria storia.

Questo vecchio quartiere di Reggio Emilia è esistito fino agli anni '50 del secolo scorso ed è stato caratterizzato da povertà, ma anche da un



forte spirito di solidarietà e creatività. La frase associata **“Il Popol Giöst vuole la neve”**, che possiamo ritrovare oggi sul muro di una casa di vicolo Venezia, aveva un doppio significato: augurio di lavoro stagionale per gli abitanti, che come spalaneve potevano guadagnare denaro, e messaggio di speranza per la caduta del regime fascista.

Via Roma è un luogo attraversato, vissuto, dimenticato e riscoperto. Dove il passato sopravvive nei nomi, nei gesti, nei linguaggi come l'*arlep* e l'*arsave* e nelle architetture in trasformazione.

Il progetto, promosso da Spi-Cgil del Centro Storico e Auser, è stato denominato **“Cantieri Aperti”**. Nasce dal desiderio di immaginare e restituire un'anima collettiva ai luoghi storici del quartiere.

Gli studenti del Liceo Chierici hanno prodotto idee molto interessanti e originali, presentate attraverso elaborati grafici. I

pannelli mostrano quelle che sono state definite “visioni di un nuovo quotidiano” con proposte di rigenerazione urbana incentrate su alcuni luoghi del quartiere: la piazza del *Popol Giöst*, vicolo Venezia e il parco urbano Santa Maria.

Il lavoro prodotto si colloca in un'ottica intergenerazionale dove gli spazi possono essere condivisi da generazioni diverse, ma anche da culture diverse. Uno dei docenti che ha seguito il progetto, **Stefano Bertini** ci dice che “la mostra è frutto di un lavoro condiviso con gli studenti, in cui sono state identificate parole chiave, temi importanti e contenuti sui quali i ragazzi hanno proposto i loro elaborati”.

“Ne sono uscite tre linee progettuali - sottolinea Bertini - che sono il cuore dell'installazione: oggetti e segni urbani, attività ed eventi, proposte visionarie e utopie”

Per **Massimo Corbetti**, Segretario Spi-Cgil del Centro Storico

di Reggio Emilia, e **Mina Cilloni** di Auser l'obiettivo importante di questo progetto è stato quello di costruire un ponte tra generazioni e riattivare con i ragazzi della scuola le storie e i luoghi di questo quartiere che oggi sono scomparsi. E nella restituzione che gli studenti hanno presentato c'è proprio un percorso fatto di storia, di Memoria, di narrazione, ma c'è anche il desiderio di realizzare opere che possono diventare permanenti e che ricostruiscono la storia di un borgo che in parte non esiste più.

I progetti dei ragazzi sono stati esposti anche nell'ambito del **Bfest, piccolo festival della Biodiversità** promosso dall'associazione del quartiere **Via Roma Zero** e inseriti nel percorso del **Placemaking Week Europe**, evento europeo che si è tenuto a Reggio Emilia dedicato all'urbanistica e alla progettazione degli spazi pubblici mettendo al centro le persone.



LO SPI-CGIL ER PER GAZA

■ Pensionate e pensionati dello Spi-Cgil si sono con orgoglio unite in tutte le piazze della regione a migliaia di studentesse e studenti, lavoratrici e lavoratori, per dire con forza che il genocidio del popolo palestinese deve finire e che la Pace è il valore universale che oggi deve prevalere. Lo Spi e la Cgil hanno dimostrato che la democrazia in crisi può essere salvata solo con la partecipazione di tutte e tutti e con la difesa dei valori antifascisti della Costituzione.



Le pagine
di Argentovivo
sono realizzate da



In collaborazione con



Coordinamento redazionale: **Marco Sotgiu**



Le illustrazioni
di questo numero
sono di

CARLOTTA PASSETTI



■ È una vita scandita dal disegno, quella della nostra illustratrice di questo mese. Carlotta Passetti ha 34 anni e abita a Boretto, sull'argine del Po tra Reggio Emilia e Mantova. A scuola ad esempio, ci racconta, disegnava anche durante le ore di lezione, non per distrarsi ma piuttosto per concentrarsi, come se fosse un movimento automatico della mano. Alla Scuola Comics è arrivata già con un bel curriculum: il liceo artistico a Parma e poi il Politecnico a Milano (Scienze dell'architettura), ha lavorato con un mae-

stro decoratore che restaurava ville del Palladio per imparare a fare decorazioni murali con tecniche vicentine antiche e grazie a questo lavoro ha vinto una borsa di studio per un corso di restauro. E poi in Germania ha lavorato come pittrice di scenografia. Un'esperienza interrotta dalla pandemia di Covid, che ha costretto i teatri in tutto il mondo a chiudere. Studiare illustrazione non è stato solo un passaggio obbligato ma anche un'opportunità per mettere a frutto più in concreto la passione per il racconto disegnato. Nelle tavole

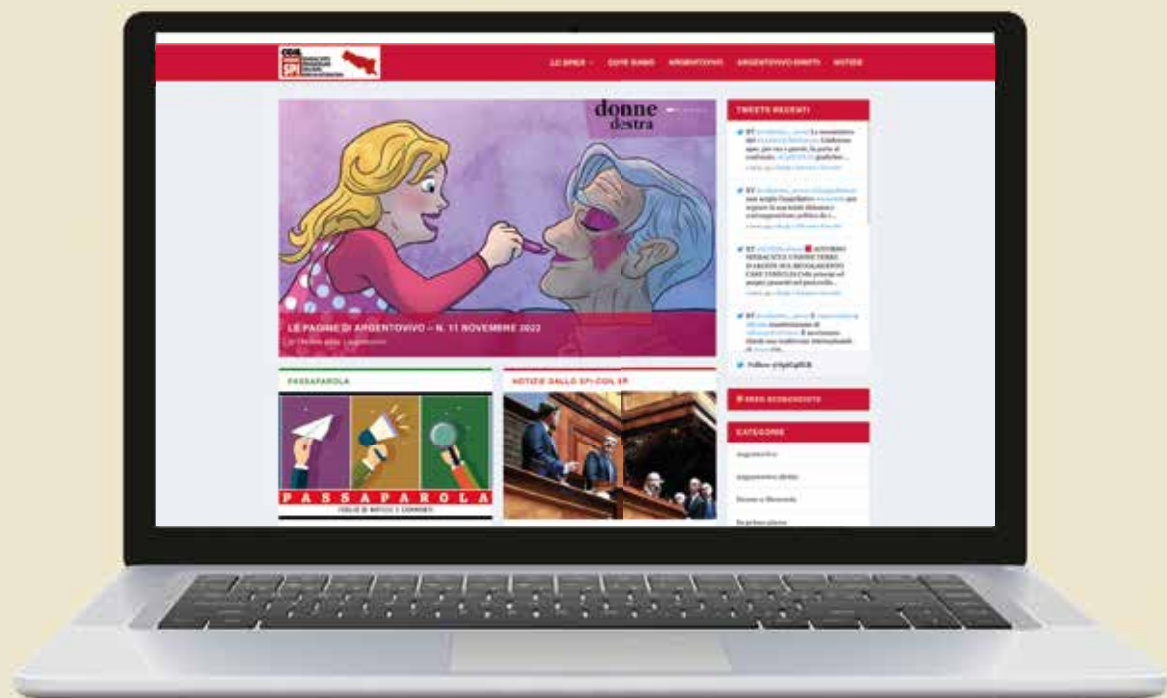
realizzate per noi il paesaggio autunnale è costellato di foglie coloratissime: "Io ho perso i nonni, a cui ero molto legata, da piccola. In qualche modo ho voluto raccontarli con l'allegria dei colori ma anche con la nostalgia dell'immagine delle foglie cadute". Così vediamo Carlotta in bici nelle strade del paese, oppure impegnata a raccogliere i frutti dell'albero di cachi, o ancora "rubare" di nascosto un tortellino alla nonna in cucina. Ricchezza di colori, ricchezza di esperienze vissute, potremmo dire.

Le illustrazioni di Carlotta Passetti sono anche su Instagram:
<https://www.instagram.com/lottipass/>

ARGENTOVIVO è anche sul nostro sito

www.spier.it

dove puoi trovare informazioni e notizie
sullo Spi-Cgil Emilia-Romagna
e sulle sue attività
oltre ai **PASSAPAROLA** in formato pdf



E se sei davvero "tecnologico" inquadra
questo simbolo con il tuo smartphone e
andrai subito all'archivio di Argentovivo

